

Ravenna in Comune sui divieti di balneazione

"Tra i punti "critici" di fine luglio non c'era nessuna spiaggia ravennate"



09 Agosto 2022 "Il 26 luglio scorso in 28 su 98 punti di prelievo lungo la costa emiliano-romagnola è stata registrata una concentrazione superiore ai valori limite dei parametri escherichia coli ed enterococchi intestinali. Si tratta di "batteri spia" che vengono utilizzati come parametri per stabilire la qualità idrica. Se vengono superati determinati livelli di concentrazione nelle acque, questo viene ritenuto, appunto, una "spia" di una situazione di inquinamento potenzialmente pericolosa e allora scattano i divieti" dichiara Ravenna in Comune.

"Poiché le norme consentono di fare controlli aggiuntivi, l'emergenza è durata meno della diffusione della pubblicità negativa: tutti i parametri sono risultati a norma già il 28 luglio. Le ordinanze di divieto di balneazione emesse sono state subito ritirate: neanche il tempo di mettere fuori i cartelli... Il "bello" è che nulla di significativo è accaduto nel frattempo per giustificare la variazione.

Le cause note per il superamento dei limiti, infatti, sono rappresentate dall'arrivo a mare delle acque fognarie recapitate nei fiumi a seguito di precipitazioni. Precipitazioni che, però, non si sono verificate né prima né dopo sia dei prelievi programmati che di quelli aggiuntivi. L'assessora regionale competente ha motivato lo sforamento con le temperature elevate, la scarsa ventilazione, la siccità e un apporto idrico dei fiumi al mare ridotto. Cause diverse da quelle abitualmente addotte e, comunque, presenti anche al momento dei prelievi successivi" aggiunge ancora Ravenna in Comune.

"Tra i punti "critici" di fine luglio non c'era nessuna spiaggia ravennate. Al contrario di quanto successo il 23 maggio quando Arpa aveva avviato i controlli sulla qualità delle acque di balneazione con il primo campionamento prima dell'inizio della stagione balneare. In quel caso le analisi dei campioni che avevano rilevato il superamento dei limiti in 11 tratti di costa avevano costretto de Pascale ad emanare due ordinanze di divieto temporaneo di balneazione: a Lido di Savio (da 350 metri a sud del molo sud foce Savio a 150 metri a nord del molo nord scola Cupa) e a Casal Borsetti (dal piede molo sud foce canale Destra Reno a 160 metri a sud della foce). Anche in quel caso era andato in onda lo stesso siparietto: immediate analisi aggiuntive, parametri nella

norma e ritiro delle ordinanze. Identica anche la situazione meteo sia prima che dopo.

A maggio, come Ravenna in Comune, avevamo lanciato l'allarme: «meno piove e minore è l'impatto determinato dal carico inquinante veicolato a mare dai corsi d'acqua superficiali. Vista la siccità, dunque, la mole di sforamenti registrata appare notevole e le effettive cause andrebbero attentamente ricercate. Come Ravenna in Comune ci aspettiamo un attento monitoraggio della situazione da parte dell'assessorato preposto dopo quello che, oggettivamente, non può considerarsi un segno di buon auspicio per l'inizio della stagione 2022».

Il 7 agosto sono stati presentati gli esiti della campagna di prelievi effettuata sulle acque emiliano-romagnole da Goletta Verde per Legambiente. I campionamenti sono stati effettuati la settimana precedente a quelli svolti da Arpa e quindi la fotografia scattata da Goletta Verde non è confrontabile con quanto successo nei giorni seguenti. L'esito, comunque, ha visto, su 11 siti campionati, uno solo fuori limite. Va inoltre rilevato che i campionamenti di Legambiente si concentrano sulle foci dei fiumi. Queste sono soggette al divieto di balneazione per un tratto di litorale ampio 50 metri a nord e 50 metri a sud delle foci stesse proprio in quanto potenzialmente ricche di carichi antropici. Della sostanziale mancanza di criticità rilevate la stampa ha dato ampio rilievo. Minor diffusione ha avuto invece il resto del comunicato di Legambiente: «Vogliamo esprimere il nostro disappunto e rammarico per la totale assenza di informazione ai bagnanti sulla qualità delle acque, obbligatoria per legge, nei punti che abbiamo osservato. Occorre uno sforzo maggiore da parte delle istituzioni, così come sarà di fondamentale importanza investire nel migliore dei modi gli oltre 34 milioni di euro del PNRR in favore della Regione da destinare all'ammodernamento e efficientamento della rete fognaria e degli impianti di depurazione».



© copyright la Cronaca di Ravenna